tSt, tutto Scienze e tecnologia

Data 20-04-2016
Pagina 30
Foglio 1

Scoperta una rete di piccole anomalie nel cervello di chi soffre di insonnia cronica

PAOLA MARIANO

L'insonnia cronica potrebbe affondare le sue radici nel cervello: diverse aree cerebrali presentano infatti segni strutturali distintivi nei casi più difficili di insonnia, quelli in cui si dorme male anche per un mese di seguito. È ciò che emerge dallo studio condotto dalla radiologa Shumei Li del «secondo ospedale provinciale» di Guangdong in Cina, pubblicato sulla rivista «Radiology».

L'insonnia valutata in questo studio, quella «primaria», si caratterizza per la difficoltà ad addormentarsi e per i ripetuti risvegli notturni e, quindi, per un sonno non ristoratore. Il tutto associato a stanchezza diurna, malumore e irritabilità. È una condizione debilitante, che riguarda il 5% della popolazione mondiale.

Utilizzando una sofisticata tecnica di risonanza magnetica, il team dei radiologi cinesi ha confrontato il cervello di 23 pazienti sofferenti di insonnia e quello di 30 coetanei sani (come campione di controllo). È quindi emerso che nell'emisfero destro dei pazienti - soprattutto in regioni-chiave per l'apprendimento, la memoria olfatto e l'emotività - si osserva un numero ridotto di fibre nervose e, quindi, di connessioni neurali. Queste ultime formano la «materia bianca», chiamata così perché le fibre sono rivestite da una guaina biancastra, la mielina.

Le analisi hanno mostrato delle falle nella sua integrità e le anomalie microstrutturali risultano tanto più estese quanto più grave è l'insonnia. Un'analoga situazione è visibile in un'altra area del cervello cruciale per la coscienza e l'alternanza sonno-veglia, il talamo. Ora queste scoperte promettono di contribuire a una nuova logica con cui immaginare terapie più efficaci contro un'emergenza globael.

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.